

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	11 —	6 —	2 10
Estero	17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere *f anchi* alla Direzione del *Fischietto*.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

HA TROVATO IL TEMA.

Il nobile Cibrario non era più riconoscibile — neppure ai propri occhi; si dice infatti che per un istante s'abbia potuto scambiare per un vero ministro degli esteri.

Lungi un chilometro gli si vedeva — coll'aiuto d'un cannocchiale — la gioja dipinta sul viso e in tutti gli atti, nel portamento, nel fumare un'aria da trionfo, una faccia da Archimede, da Colombo o da Cavaliere Mancini quando presentò i suoi trentadue . . . testimonii.

I congiunti, gli amici, gl'invalidi del ministero non sapevano che cosa dirsi o pensare: lo vedevano con un sorriso sulle labbra tirar giù fregatine di mani alla Cavour, da far invidia a questo; una volta fra l'altre fu persino sorpreso nel proprio gabinetto in atto di tentare una *mazurka*.

Le più strane supposizioni si facevano: l'uno diceva che avesse scoperto il modo di pigliar Sebastopoli e mandar in fumo tutte le difese dei Russi: un altro voleva invece che gli fossero piovute addosso — da dieci a dodici tra eroi e cordoni . . .

Per uscir d'incertezza una deputazione di amici e congiunti si recò da lui a richiederlo della causa dell'insolita allegrezza.

Il nobile Cibrario il quale nonostante quel po' di fumo in cui s'avvolge abitualmente è cortesissima persona, si commosse profondamente e s'affrettò a rispondere alla gentile richiesta.

Si, o Signori, io nuoto nella gioja e gusto il piacere del trionfo; dacchè fui, quantunque indegno, come dice benissimo il Papa, nominato ministro degli Affari Esteri, non ebbi che un pensiero: quello di trovare un tema per un buon *memorandum*: io dovevo a me stesso, alla mia carica ed al nobile esempio del mio predecessore un *memorandum*. Congiunti ed amici, ho trovato il tema per farlo, e non ho più nulla da invidiare a Dabormida di *memoranda* memoria; anch' io salverò l'onore e la dignità del paese e dell'Italia.

L' Austria — certo per un'ispirazione del mio genio tutelare che vegliava in cerca del tema — l'Austria ci ha favoriti o sta per favorirci di un secondo gentilissimo calcio: il primo, se vi ricordate, è quello dei sequestri che la Francia ha generosamente promesso di far togliere appena ne abbia il *consenso dell'Austria*.

Il secondo calcio è il sequestro delle proprietà che le corporazioni religiose le quali ingrassano in Piemonte, posseggono in Lombardia.

L'Austria, faceta sempre e giojalona, ha detto: per queste proprietà la farò io la *cassa ecclesiastica* — e son certo che la farà se pure non l'ha già fatta.

Questo calcio — riflettendo che è l'Austria che ce lo applica, la quale potrebbe addirittura farci appiccare, non è gran cosa; ma l'occasione è troppo bella per un *memorandum*.

D'altronde bisogna salvare la dignità e l'indipendenza dello Stato, e un *memorandum* salva tutto, meno i beni sequestrati, ma ciò non monta.

Qualche demagogo pretenderebbe che noi sequestrassimo per rappresaglia almeno i beni della *mensa* di Milano e Pavia: guardate che teste! Violare il diritto delle genti! Offendere l'Austria, la quale può mangiarci tutti! — mi vien la pelle d'oca al solo pensarci — e suscitare forse un imbarazzo alle Grandi Potenze, mentre con un buon *memorandum* si salva la dignità!

Un calcio in se è un nonnulla: in diplomazia non ci si bada; l'importante sta nel pigliarselo con garbo: e per questo ci è nulla di meglio che un *memorandum*.

Le azioni sono personali: se l'Austria tira calci, fa torto a sè stessa, ma la nostra dignità ed indipendenza sono salve!

E con esse — grazie al *memorandum* — sarà salvo anche il mio onore di ministro.

Nunc dimittis servum tuum, Domine etc.

Finite queste parole, il nobile Cibrario non potendo più resistere all'impeto della

gioja si abbandonò *coram populo* ad un ardito tentativo di *mazurka*.

I congiunti e gli amici se ne partirono visibilmente commossi e vanno ripetendo che la dignità del Piemonte è salva . . . mediante questo secondo calcio!

Brz.

GRAN DISCORSO DEL GRAN MIRABEAU

I giornali di Genova e le nostre corrispondenze ci parlano dello straordinario trionfo riportato dall'Avvocato Angelo Mirabeau in quel Teatro diurno dell'Acquasola nell'occasione in cui fu tenuto il secondo *meeting* per le imposte.

Le moltitudini furono fanatizzate, e l'illustre democratico, benchè affetto da emierania, fu veramente sublime e vinse ogni aspettazione.

Il Ministero non toccò mai fin qui colpo più mortale, giammai la questione dell'imposta fu meglio sviluppata.

In vista di tanto successo e per le stesse ragioni per le quali abbiamo riprodotto il *carme* di Giorgio in morte di Rosmini, riproduciamo oggi anche il discorso dell'Avvocato Angelo Mirabeau.

Solo è a deplorare che l'emierania l'abbia costretto a parlar troppo poco.

Ma d'altra parte è pur vero che se le querce producessero diamanti, questi non avrebbero maggior valore delle ghiande — Certe cose sono più preziose quanto più sono rare.

All'alzarsi del telone l'illustre Avvocato Angelo Mirabeau compare in scena col cappello in mano e dice al Pubblico: — Genovesi cittadini di Portoria, ho l'emierania, quindi per oggi non vi dirò nulla. Un'altra volta.

Il signor Priario dalla platea — No, no, parli l'illustre Cittadino; se non parla lui chi ha da parlare?

Mirabeau — Ho l'emierania.

Il Popolo — Parli il Cittadino.

Mirabeau — (colle lagrime agli occhi) —

Parlerò per aderire alle brame di 24 milioni d'Italiani; ma permettetemi d'essere breve; dirò solo due parole sulle imposte.

Popolo e Priario — Sì, sì.

« Vi dirò dunque ch'io sono il migliore Avvocato del mondo, il solo giornalista non venduto, il solo Deputato non comprato, e 100,000 lire di premio a chi proverà ch'io non sono l'unico e vero cittadino d'Italia, amico di Mazzini e commensale del Conte Lazari, difensore di Franson e nemico dei Vescovi, membro del Congresso della pace e sempre in guerra con tutti. »

« E voi, o Genovesi, siete il popolo più generoso della terra, il solo vero popolo perchè eleggeste me a Deputato, il solo popolo che abbia un passato, che può diventare presente e quindi futuro. »

« Fra me e voi insomma siamo tutto quel che fa bisogno per costituire un'Italia. E il *Fischietto* è un giornale spudorato che vive sui fondi segreti, che getta il fango su di me, pagato a ciò dal Ministero, quantunque il Prof. Mancini abbia detto ch'esso è invece pagato dal Re di Napoli per far la guerra a lui e pagato dai nemici della libertà per gettare il fango in viso ai Ministri. »

« Tutte queste stupende ragioni io le ho bensì dette al Tribunale di prima Cognizione di Torino nella mia splendida difesa del signor Pagella, ma il Tribunale non le calcolò un fico secco e al mio cliente toccarono nella schiena le spese giudiziarie per sopra mercato malgrado la mia splendida difesa. »

« Il cliente Pagella non n'è rimasto soddisfatto per nulla, ma che ci ho a far io se il Tribunale non era alla portata delle mie splendide parole? »

« Ma qui finisco perchè, come vi ho detto, sono tormentato dall'emicrania. Da quel che vi ho detto, peraltro, spero avrete potuto comprendere quanto sia dannoso, ingiusto, impopolare, illiberale il presente sistema d'imposte. »

L'oratore fu salutato da vivissimi, fragorosi, unanimissimi e prolungatissimi applausi che gli accrebbero l'intensità dell'emicrania.

Si sa però da fonte sicura che il signor Pagella cliente dell'illustre cittadino editore non era fra i plaudenti.

BRRRR. . . . !

LE UOVA DI COLOMBO

« Come! » — voi sciamate, o lettori, — *le uova?* ma Colombo non ebbe che un uovo solo a quanto ci assicura la storia e Cesare Correnti nel *Cimento*, giornale di Torino. L'uovo di Colombo è noto in ambedue gli emisferi; non c'è monello o portinaia che non l'abbia sorbito; ma *le uova*, buon Dio! Qual'idea vi frulla pel capo, da indurvi a frullare *le uova* dello scopritore dell'America, in un articolo del *Fischietto?* »

« O forse, aggiunge un altro, voi v'intendete di parlare delle uova dei colombi, tolte dal nido, e vi proponete di darci un trattatello

piccante sulla fecondità di quei cari pennuti, sulla loro amorevolezza, sulla propagazione della loro specie, ecc. ecc.? »

Niente di tutto ciò, con vostra buona pace, lettori carissimi. Qui si tratta proprio di Cristoforo Colombo, scopritore della Colombia, che fu denominata America da Amerigo Vespucci, il quale la scoperse dopo Colombo, come tanti altri scopritori che noi conosciamo, e che danno il nome alla cosa quando è stata scoperta.

Trattasi della storia dell'*uovo di Colombo*, esposta in plurale; siamo al tempo delle pluralità, in fatto d'uova, e di scopritori. Dunque sentite.

Un giorno un capo ameno, una specie di Giorgio Briano dell'epoca, saltò su a dire a messer Cristoforo Colombo: « Come diavolo avete fatto a scoprire quel paese che..... un giorno verrà chiamato America? » Al che un altro aggiunse: — « Oh! il gran bel merito! Con un'occhiate alle carte geografiche, ed un'altra alla bussola, chi non avrebbe scoperto il paese che un giorno verrà chiamato..... Colombia? »

Messer Cristoforo domandò la parola ai commensali, — naturalmente la scena succedeva a tavola, altrimenti non avrebbe potuto esservi l'*uovo*, — e, fattosi intorno silenzio, disse gravemente: « cari amici, del senno di voi ne son piene le borse, come dicono i mercatanti fiorentini. — Ebbene a cosa fatta ognuno trova il bandolo; e niente costa il dire dopo udita la nuova: eh! lo sapeva anch'io! Voi tutti avrete scoperto il paese cui verrà dato il nome di..... Isabella Cattolica; d'accordo; sta bene. Ma mi saprete voi dire come vi verrebbe fatto di costringere quest'uovo, che io tengo in mano, a tenersi ritto senza sostegni di sorta? Vediamo, signori. . . . »

E tutti provarono. Nessuno riuscì. Allora Colombo, ripigliato l'uovo, ne schiacciò leggermente la punta sul tavolo; e l'uovo rimase in piedi. Colombo esclamò: ecco la mia scoperta! E tutti i commensali risposero in coro: eh! lo sapeva anch'io! . . .

Il vecchio genovese fu pago di soggiungere: perchè non lo avete fatto? . . .

E l'*uovo di Colombo* rimase immortale, quanto l'oviparo colombo dell'arca di Noè destinato a perpetuare la razza.

Questa è la storia; storia d'altri tempi, che però si confà al nostro, per molte ragioni di cui taluna qui sotto.

L'*uovo di Colombo* divenne una specialità di tutti gli inventori, allorchè le invenzioni si annoverarono per decine di migliaia nel secolo nostro.

Ognuno, che volle far quattrini a spalle dei gonzi, ebbe un uovo da vendere. Per tal modo le uova si moltiplicarono all'infinito; e su tutte le piazze d'Europa, in fogli di carta chiamati *azioni* o *titoli*, furono incartocchiate le *uova di Colombo* a un tanto per dozzina.

Infelice l'uomo che, in vita sua, non sa fare un uovo, un misero uovo da presen-

tare al Pubblico, com'ente *anonimo* od *acomanditario*! Non isperi di far fortuna; per far fortuna, bisogna fare uova, non importa se di rondine o d'aquila, purchè sieno *uova*, negoziabili sul mercato.

Un mio buon amico, che ha la strana mania di voler divenire straricco, venne un giorno a trovarmi, e mi disse: « Senti, tu sai gettar giù le tue idee sulla carta; io stento a partorirle; ma tu non hai idee di banca, d'industrie, d'affari; resterai sempre un povero diavolo. Aiutiamoci a vicenda; fammi un bel programma; tu hai la penna, io l'idea; io ti darò un uovo e tu me lo accomoderai sul piatto, da farne un boccone squisito. »

Io, novellino al gergo, guardai in volto all'amico, per tema fosse impazzito: — Tu hai un uovo, dici? E che cosa ne faremo d'un uovo per divenire milionari? . . .

— Se non basta quell'uovo, porrò mano ad un altro uovo, poi ad un altro, poi ad un altro ancora; io ti porrò sul tavolo una dozzina d'uova, ognuna delle quali vale cento volte l'uovo di Colombo.

Confesso la mia dabbenaggine; intesi per Colombo l'animale delle soffitte, il piccione; ero lontano dal pensare all'America ed al suo scopritore, quanto Torino è lontano da New-York.

La parola *piccione* ci ricondusse, il mio amico e me, sul buon sentiero. Ei capì che io non aveva capito un ette; e quando io capii ch'ei capiva che io non aveva capito, mi son fatto coraggio, e lo pregai di rompermi l'uovo sul tavolo; al che egli accondiscese, e l'uovo di Colombo me lo sono sorbito tutto d'un fiato.

— Ah finalmente! . . . Dunque la mia idea la è proprio l'uovo di Colombo. Annunciata che sia, tutti diranno: tò, tò, e come mai non ci venne in mente? . . . E dall'uno all'altro polo della nostra felicissima Mecca tutti grideranno concordi: *già ch'a l'è vera!* come urlò ad una rivista quell'ufficiale della Guardia nazionale, avvertito sottovoce che bisognava comandare il *presentat' arm!*

Da quel giorno io divenni un arrabbiato partitante delle uova. Ne ho fatto persino una indigestione, tanto vi ci trovai gusto; lo scoprire mi sembrò cosa agevole quanto il bere un uovo; la mia mente divenne più netta che un uovo; non mi lasciai più cascar l'ovaia nel pensare al futuro; conobbi il pel nell'uovo nelle più astruse faccende della vita; non rupperi le uova nel paniere a miei simili per pescarne qualche gramaccia d'idea; divenni infine il più ostinato degli ovipari bipedi implumi; covai giorno e notte le mie uova, al gelo e fra il sudore, al passeggio ed in letto; ed invocai dappertutto il nume degli scopritori, papà Colombo, perchè mi regalasse un bell'uovo-modello da mettere in piedi, anche a costo di doverlo prima battere sul naso di qualche incredulo dell'*Armonia*, la gran nemica delle uova, perchè preferisce i pollastri; e tutti sanno che un uovo di più consumato in società, s'anche gli è



Poveri frati! Se i libertini che li vogliono pigri si trovassero in qualche convento al suono della campanella del pranzo!



LA MESSE INCOMINCIATA AL MONTE
Sanno già anticipatamente che non troveranno grano ma pura zizzania.

un uovo di colombo, rappresenta un pollo di meno.

Il cav. Bonelli, che ottenne negli Stati Sardi la privativa dello smercio delle uove di Colombo, mi assicurava, giorni fa, ch'ei non prova ormai nessun dolore nel partorirle, tant'è l'abitudine. E, come fanno i grandi artisti, che danno l'ultimo tocco, se talvolta egli non è in lena di partorire, ordina a qualche vecchia gallina di fargliene un paio; poi le cova nelle ore perdute; e se non ne scattano fuori i pulcini, porta le uova altrui al Ministero, e le presenta per roba della sua ovaia, per uova di colombo, mentre son di gallina. Il metodo è semplicissimo, come vedete, e si può quasi ridurre a ricetta: « Si prenda una mezza dozzina d'uova di colombo, bene stagionate e levigate del colore del vento che tira; si rompano tutte sei, accuratamente, in modo da non chiazarsi l'occhio del soprabito; si sbattano a lungo, si lascino riposare al sole; e, indurite che sieno, si servano al pubblico, divise in sei milioni di parti, ogni milionesima parte per la vile moneta di venti soldi ».

Sentiamo con piacere che il nostro instancabile concittadino Augusto Lossa, avendo nel suo ufficio centrale di Pubblicità un grosso deposito d'uova di Colombo avariate, pensa di aprire una liquidazione generale con grande

assortimento di qualità, a modicissimi prezzi. Si farà, dice, un ribasso dell'80 per cento, ad uso Cibrario, attesa la crisi commerciale ed il gran calore estivo, per cui le uova sulodate corrono rischio di putrefarsi.

Con tutto ciò, siccome ogni e qualunque ufficio di pubblicità in questo mondo con una mano dà e con l'altra prende, a ciò per le sue buone ragioni, così il cittadino Lossa, nel mentre vende le uova al ribasso, ne acquista di nuove purchè sieno fresche, e facili ad essere sorbite dagli... *Azionisti*, gente dotata d'uno stomaco da struzzo.

Chi avesse adunque qualche uovo di Colombo, e volesse farne quattrini, ricorra al sig. Lossa, via Santa Teresa, N.° 17; le uova suddette gli verranno pagate... con un pagherò, dopo spuntati i pulcini, buono per qualche migliaio di lire, scadenza al giorno, in cui l'uovo alienato starà in piedi da sé come quel di Colombo.

FSCHT.

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

*. *L'Espero* ha una serie di articoli contro le imposte di Cavour. — È un fenomeno simile a quello del sequestro della *Gazzetta di Milano* a Parigi.

*. Si diceva, alcuni giorni sono, a Parigi che Napoleone, disgustato di Pélissier, volesse

nominargli a successore il generale Baraguaj d'Hilliers. — È proprio quello che occorre un *para-guai!*

*. La Società religiosa detta della *Chiesa* a Parigi fece fallimento. — Eppure la Francia non è governata dai libertini. Tutt'altro!

*. L'imperatore d'Austria aveva divisato di recarsi a Venezia ove scoppiò all'improvviso il cholera. — Che sia la sua avanguardia?

SCIARADA

Trovo il primo nel boccale,
Il secondo al quarto è uguale,
Ed il quarto alla finale.
O lettore, il mio totale
Puzza un po' d'originale;
Chi lo vuole un buon gioviale,
Chi lo trova dozzinale,
Chi lo dice senza sale.
Ei sen ride (l'animale!)
E mantiens sempre tale.

FRRR...!

Logogrifo antecedente:

DEA, ELIDE, LIDA, ALDA, ADELE, AIA, IDEA,
LEDA, IDA, ADDA — ADELAIDE.

CARLO VOGHERA, *Gerente*.

Venerdì 20, da una Società di Dilettanti Filodrammatici si rappresenterà al teatro Cavour il nuovo dramma di NAPOLEONE GIOTTI: *MONALDESCA*. — La serata è a beneficio d'una famiglia d'artisti.

Prima emissione delle Azioni della Società L'AUSILIARE

BANCA DI SCAMBIO

E DI COMMISSIONE DEI RR. STATI SARDI

SOCIETÀ' IN ACCOMANDITA

Costituita con atto rogato dal R. Notaio signor Domenico Signoretti.

CAPITALE SOCIALE 2,000,000 di fr.

DIVISO IN AZIONI DI 25 FRANCHI CADUNA

RAGIONE SOCIALE

S. BERTETTI, GIULIO P. DE BALLATIER E COMP.

Le Azioni sono pagabili in un sol versamento, e può farsi nei seguenti modi:

- | | | |
|------------------------------|-----|--|
| 1° In danaro | --- | 2° Parte in danaro e parte in merci. |
| 3° Tutto in merci. | --- | 4° Parte in danaro e parte in Boni di Scambio. |
| 5° Tutto in Boni di Scambio. | --- | 6° Parte in merci e parte in Boni di Scambio. |

I titoli definitivi non vengono rilasciati, se non coll'intero pagamento del loro importo incassato dalla Società — I Boni di Scambio non vengono considerati che quali obbligazioni non soddisfatte.

Oltre ai modi summenzionati, la Società riceve in pagamento delle sue proprie azioni le azioni di tutte le altre Società, tanto di questo che degli altri Stati, purchè esse abbiano un corso regolare sulla piazza.

Le azioni accettate così in pagamento saranno ricevute dal corso del giorno e fino a concorrenza dei 9/10 dell'importare delle azioni date in scambio.

Le azioni della Società si sottoscrivono direttamente alla sede centrale, N.° 21, via S. Filippo a Torino, o inviando franco un mandato sulla Posta, sopra una casa commerciale di Torino, all'ordine dei signori **S. Bertetti, Giulio P. De Ballatier e Comp.**